

6 FEBBRAIO. GIORNATA MONDIALE CONTRO LE MGF

Tolleranza zero per le Mutilazioni Genitali Femminili

Al San Camillo di Roma il Convegno **Stop MGF** ha fatto il punto sul fenomeno. I servizi dedicati, le iniziative e le strategie più efficaci di prevenzione e di intervento

IL 6 FEBBRAIO SI È CELEBRATA LA GIORNATA MONDIALE DI LOTTA contro le mutilazioni genitali femminili (Mgf), riconosciute a livello internazionale come violazione dei diritti umani delle donne. La Commissione Europea e il Consiglio d'Europa nella giornata internazionale "Stop MGF" hanno definito questa pratica come forma estrema di abuso sulle bambine. In comune con le altre forme di violenza basate sul genere, costituisce una violazione del diritto fondamentale alla vita, alla libertà, alla sicurezza, alla dignità, all'uguaglianza tra uomini e donne, alla non discriminazione sia fisica che mentale.

Le Mgf sono una violazione dell'integrità psicofisica delle donne e del Diritto alla Salute che si può iscrivere tra le violazioni dei Diritti Umani fondamentali e come ogni crimine grave può dare diritto alla protezione internazionale e al riconoscimento dello stato di rifugiata alla vittima di Mgf.

L'Unicef stima che nel mondo ci sono 125 milioni di donne che vivono con le sequele delle Mgf e secondo le stime delle Nazioni Unite, 200 milioni di donne e bambine nel mondo hanno sofferto di varie forme di mutilazioni genitali.

In occasione della Giornata Mondiale Tolleranza Zero contro le Mutilazioni Genitali Femminili l'Azienda Ospedaliera romana S. Camillo Forlani ha promosso un incontro organizzato dalla Responsabile del Centro di riferimento Regiona-

MARINA TOSCHI
Vice Presidente Agite



le per le Mgf **Giovanna Scassellati** e dalla sua equipe.

Questi temi ci interessano come ginecologi perché ci troveremo sempre più spesso a dover dare risposte in termini di diagnosi corretta della eventuale avvenuta mutilazione e di quale tipo. Dovremo essere in grado non solo di riconoscerle e di certificarle ma anche di saper dare ascolto, rispetto e sostegno alle donne che hanno subito una Mgf e assicurare un eventuale invio nei Centri di riferimento regionale. Questi non sono diffusi su tutto il territorio nazionale, infatti sono praticamente assenti nelle Regioni del Sud, proprio dove avvengono la maggior parte degli sbarchi di donne migranti provenienti da Paesi a rischio di Mgf. Sono stati raccolti dal Ministero della Salute i dati sui Centri, sulle loro attività e sulla formazione svolta negli anni sulle Mgf, come ha riferito la dottoressa **Serena Battilomo** del Ministero della Salute.

Dal 2012 i finanziamenti ai progetti sulle Mgf sono stati notevoli fino al 2016, anno in cui, in modo inversamente proporzionale rispetto all'aumento degli arrivi di donne migranti dai paesi dove si praticano più spesso le Mgf, sono stati tagliati. La difficoltà è di riuscire a passare dai progetti limitati nel tempo ad un approccio più sostenibile e integrato nella programmazione dei Servizi socio sanitari e dei Centri di Riferimento Mgf in particolare.

La dottoressa **Giovanna Scassellati** ha parlato anche di una nuova versione degli ICD9CM, in cui sono riportati i codici per le Mgf (dal 629.2 al 629.29) che permettono di differenziarle secondo l'ultima classificazione dell'Oms ed ha quindi proposto di preparare con il suo Centro una scheda semplice affinché tutti i reparti ospedalieri possano inserirla in cartella per descrivere dettagliatamente i casi clinici, in modo che al momento alla dimissione dai ricoveri anche in Day hospital la Mgf risulti almeno come seconda diagnosi e si possa rilevare la loro consistenza numerica in Italia con le Sdo.

Le Mgf sono considerate una delle tante espressioni della violenza contro le donne e quindi il primo degli interventi, moderati dalla psicologa del San Camillo **Augusta Angelucci**, è stato quello della Avvocata **Lucia Annibali** che per il Ministero delle Pari Opportunità ha riferito sul nuo-

vo **Piano Strategico nazionale sulla Violenza** maschile contro le donne del 2017/18 e sulle linee guida Ospedaliere per le vittime di Violenza.

La sua testimonianza di donna che ha vissuto la violenza maschile sulla propria pelle è stata particolarmente sentita ed efficace. Utile il lavoro svolto dall'ampio **Tavolo di lavoro nazionale** a cui hanno partecipato tutte le Regioni, le Associazioni, i Centri Antiviolenza e le tante colleghe che hanno riportato le buone pratiche Ospedaliere che negli ultimi anni hanno organizzato la risposta alla Violenza di genere.

Queste linee guida sono disponibili sul sito web del Ministero delle Pari Opportunità e dell'Ospedale San Camillo, così come quelle dedicate al riconoscimento precoce delle Mgf e di altre pratiche dannose per le donne, che sono state introdotte da **Giorgia Serughetti** dell'Università di Milano Bicocca.

Grande riconoscimento del lavoro fatto negli anni dal Centro per le Mgf del San Camillo, sia dal punto di vista di un corretto approccio antropologico, psicologico sia di risposta chirurgica, è venuto da **Giovanna Salerno**, neo Direttrice della Uoc Ostetricia e Ginecologia del San Camillo che ha illustrato le politiche di contrasto alle Mgf alla luce della Convenzione di Istanbul, ratificata dal governo italiano.

Molti interventi hanno ribadito l'importanza che la lotta, prima di tutto culturale contro queste pratiche contro l'integrità femminile, sia frutto di una presa di coscienza e di una modifica da parte della cultura maschile e femminile nei Paesi dove si praticano le Mgf. Tutti hanno concordato sul fatto che per lavorare con le donne migranti, e specialmente con le donne vittime di Mgf, è fondamentale la presenza delle **mediatrici culturali** che devono poter garantire una presenza costante nei Servizi sanitari mentre purtroppo questa figura non vede ancora in Italia un vero riconoscimento professionale e spesso la loro presenza è legata a progetti a termine.

Concludere con un filmato che mostra il lavoro svolto in Kenya da Amref per incoraggiare le comunità ad intraprendere riti di passaggio alternativi alla pratica delle Mgf e per accrescere il numero delle ragazze che studiano è stata la risposta più ricca di speranza che si potesse dare per il futuro.

NEL MONDO

125 milioni

di donne convivono con le sequele delle Mgf

IN EUROPA

500 mila

donne/ragazze avrebbero subito una qualche forma di mutilazione.

In Italia si stimano in circa 39mila

200 milioni

di donne e bambine hanno sofferto di varie forme di mutilazioni genitali

3 milioni

di bambine sotto i 15 anni si aggiungono ogni anno a queste statistiche